Anno XXXIII N. 342 — Udine Venerdì 9 Dicembre 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32, » 16, » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'allevamento bovino friulano sulla via del precipizio.

II.

Ricerca delle cause.

Constatati i mali che affliggono la zootecnia friulana, veniamo a ricercarne le cause.

Allorchè ad opera specialmente dei compianti Pecile e Romano, i numi indigeti dell'agricoltura friulana, si cominciò a promuovere in Friuli un ampio risveglio zootecnico, e dalla Svizzera, dall'Olanda, dall'Inghilterra affluirono le prime importazioni di prova, si comprese subito come a coordinare e rendere omogeneo e compatto il movimento fosse necessario creare in seno alla Deputazione provinciale una Commissione con lo scopo precipuo di aiutare, di sorvegliare, di dirigere tutta l'opera diretta al miglioramento bovino della Provincia.

L'idea fu tosto effettuata, tanto era buona: chè non è possibile imaginare un progresso in zootecnia, ove non prevalga un indirizzo uniforme, una restrizione delle piccole preferenze individuali, una risoluta volontà di sacrificio, una costanza indefettibile, una reggimentazione, insomma, vera e propria delle forze, che, severamente accentrate, attingano consigli, stimoli, ordini.

Le nazioni estere, specialmente quelle del nord, debbono alla coscienza della grande virtù riposta nel lavoro collettivo rigidamente coordinato e diretto, l'aver conseguito i maggiori trionfi e raggiunta la più invidiata fortuna economica dall'allevamento del bestiame.

Chi, ad esempio, conosce lo spirito degli uomini anglo-sassoni, si dà perfetta ragione del come all'Inghilterra sia riuscito di creare le migliori razze del mondo in un periodo che sembra irrisorio, ma che ha un'eloquenza affascinante, cioè in 20 30 anni: alla stessa guisa l'Olanda e le Svizzera sono divenute meritamente celebri.

Sorse dunque, dicevo, la Commissione provinciale per il miglioramento bovino del Friuli, e da principio oprò alcunchè di bene, sospinta da forze vergini e da uomini, che sembrano un miracolo.

Ma pareva, e pare ancora, che la sua opera dovesse estrinsecarsi in guisa molteplice e varia, se molteplici e vari, come non v'ha dubbio, sono i bisogni che emergono da un grande movimento zootecnico.

Il Romano ed il Pecile, quasi a tracciare la via, avevano scritto proprio allora due opere stupende sull'importanza dei sindacati di allevamento, prima sicura salvaguardia contro le impurità e le defezioni: la Commissione provinciale non parve intendere; e se pur nacquero alcune Società di allevatori, non è certo alla Commissione provinciale che dobbiamo dir grazie.

Esistevano e si moltiplicavano in paese per forza spontanea le mutue associazioni di assicurazione contro la mortalità del bestiame, istituti gloriosi che sotto l'apparenza di un interesse economico nascondono un valore di incitamento e di ripercussione zootecnica assolutamente straordinario: di tutto ciò la nostra Commissione non parve accorgersi.

Giunsero in Friuli, attratti dalla nostra fama, i compratori delle regioni consorelle, desiose di migliorare col Simmenthal i propri allevamenti, e ci portarono via in piena luce le migliori vitelle e le migliori giovenche, ricacciandoci d'un tratto indietro chi sa di quanto: al solito, la Commissione provinciale non si fece viva.

Affluirono dall'Ungheria numerosi i vagoni delle vacche e delle giovenche, che una profonda carestia foraggera allontanava dalla terra natale, ed i contadini friulani, lusingati dal prezzo vile, riempirono d'un tale bestiame le proprie stalle, cagionando improvvisa la miscela ed il regresso: ancor questa volta la beata Commissione tacque.

Chi vorrà dunque meravigliarsi se la consegna di russare non fu rotta non già dai dissapori taciti o subacuti, ma nè pure dai contrasti divenuti assordanti in questi ultimi tempi?

Chi, dico, vorrà stupire, dopo quanto è scritto, di codesto ostinato silenzio enorme, che ci tolse mai sempre il beneficio di una preghiera, che mai sempre ci privò di un appello, di un'esortazione, o fosse pure di una forte rinnegazione delle pazzesche imprese individuali, che così terribilmente nuociono al miglioramento bovino generale, per il quale fu spesa tanta parte del nostro tempo, tanto fiore di energie, tanto danaro?

Poteva forse codesta benedetta Commissione, che fu sempre così ligia del quieto vivere, e che da circa tre anni non si raduna, ritenersi ormai capace di intervenire autorevolmente?

Ma forse che non ha fatto mai nulla la Commissione provinciale per il miglioramento bovino? Oh no, qualche cosa ha fatto, ed eccomi qui a rivendicarla: essa, con la scrupolosità sobria di un ragioniere, ha elargito sussidi alle esposizioni bovine ed ha promosso, questo poi sì, le importazioni periodiche di riproduttori di 8 9 mesi, limitando le facoltà finanziarie degli acquirenti e distribuendo, come novità di questi ultimi anni, gli animali importati con la più prudente segretezza, quasi che ciascuna importazione, in un paese zootecnico e riformatore, non debba costituire un vero e proprio avvenimento pubblico, che riscaldi gli animi e tenga vivo l'interessamento e lo spirito di emulazione.

Questo per il piano, s'intende; chè, per il monte, dopo un congenito letargo benefico, la Commissione ebbe la triste ventura di destarsi improvvisa sospinta da un'idea matta di suicidio, che ti trattiene tra il serio ed il pietoso.

Eppure, malgrado tutto ciò, un progresso fu ugualmente raggiunto: ma esso è riferibile esclusivamente alle forze vergini che scaturivano prepotenti da ogni dove ed all'apostolato indefesso di uomini, che si chiamano Romano, Dalan, Vicentini, Ciani, Selan, espressioni personalissime di nobili stimoli individuali, plasmatori incorrotti ed incorruttibili delle sopradette forze; ed è riferibile finalmente, sopratutti e tutto, al mecenatismo incomparabile dell'Associazione Agraria Friulana, fucina ardente di tutti i grandi movimenti agricoli della regione, crogiuolo vivo ed indistruttibile delle più meravigliose forze nascenti ed operanti.

E' giunta l'ora, la mercè di Dio, di dire una parola affermativa nei riguardi di questa gloriosa «Casa dei friulani»; ora di affermazione dico, non di rivendicazione. Dopo tante critiche, dopo tant'onda di dubbi e di asprezze, risuoni finalmente una voce di solidarietà infinita. Li conoscete voi i miracoli che si sviluppano silenziosi ed infanticabili dal seno dell'Associazione Agraria Friulana? Leggete: essa da lunghissimo tempo sussidia tutte le esposizioni, offre tutta la sua stampa, dispensa tutti i suoi militi, e dopo aver promosso i più gloriosi studi zootecnici d'Italia ed esplicata un'opera pratica miracolosa, che, dalla fondazione di società di allevatori all'invio della commissione per lo studio della Pinzgau-Möllthal, dall'esposizione delle regine del latte al concorso tra le anzidette società, dall'appoggio pro mutue associazioni di assicurazione del bestiame alla creazione di un vibrante esercito di latterie sociali, è tutta un inno al lavoro, a simiglianza di un colosso, che la coscienza della propria forza e della propria virtù rende mansueto sino alla pudicizia, accetta le responsabilità ed i biasimi, cede altrui il merito, e tace ripiegata per un momento, in cui medita le future opere materiate di elementi eterni.

Ma l'esistenza formale e l'inesistenza di fatto della Commissione provinciale per il miglioramento bovino precludono necessariamente l'opera direttiva all'eroico Istituto agrario, che, per soverchia cortesia ed esagerata remissività, è dunque ridotto alla funzione triste e cieca di facchino. La qual cosa avviene con questo risultato: che, le forze mal dirette riuscendo sempre vane, l'acefalo movimento e gli incoordinati sacrifici dell'ora attuale, se da un lato non impediscono alla zootecnia bovina la sua corsa verso il precipizio, dall'altro si risolvono in un disgraziato sciupio di denaro.

dott. Vincenzo Pergola.

La ferrovia Gorizia-Cervignano

L'idea d'una congiunzione diretta fra Gorizia e Cervignano attraverso la fertile pianura friulana, ha fatto presentemente un passo decisivo verso la finale attuazione, grazie alle cure indefesse che spiegò l'amministrazione provinciale in unione alla Camera di commercio ed ai comuni interessati, cosicchè in pochi anni si potrà portare a termine quest'opera da cui dipende il futuro sviluppo economico d'una regione importante della Provincia.

La linea progettata, staccandosi dalla stazione della Transalpina di Gorizia, valicherà l'Isonzo a circa 300 metri di sopra al «Ponte vecchio». Alla sponda sinistra nella località «Al Ponte» è prevista per ora soltanto una stazione per il servizio passeggeri colla denominazione «Gorizia-città», ed è rimessa la finale decisione, se s'abbia da trasformarla in una stazione per servizio passeggeri con unito scalo merci, come lo ebbero a richiedere i rappresentanti della Giunta della Camera di commercio e d'industria nonchè della città di Gorizia, ad un'epoca posteriore, cioè quando sarà dimostrato il bisogno dall'incremento e sviluppo industriale e commerciale della città nei pressi della progettata e sarà di più assicurata la copertura delle spese maggiori per tale trasformazione da parte degli interessati. Notiamo a conforto degli udinesi, che Gorizia avrà tre stazioni ferroviarie.

In seguito all'accordo raggiunto fra i fattori competenti e le parti interessate, per la città di Gradisca è prevista nella concessione ministeriale una stazione colla denominazione «Gradisca-Bruma». In seguito a ciò, le stazioni di S. Lorenzo di Mossa e Mariano nonchè il tracciato della linea ferroviaria tra queste due stazioni vengono spostati un poco verso Sud.

Riguardo all'autuazione di una fermativa di Fratta, si riserva di deliberare in seguito.

Nel tratto Romans-Ajello la commissione si attenne al progetto, per cui a Tapogliano verrà eretta una fermativa per il servizio passeggeri; però per più tardi deciderà riguardo all'erezione di una stazione con scalo merci, se lo richiedessero i bisogni locali.

Nel tratto Ajello-Cervignano la concessione venne impartita per il tracciato Ajello-Saciletto-Cervignano, mentre non fu accolta la domanda per la variante Ajello-Perteole-Cervignano e neppure quella di diversi privati a Cervignano riflettente lo spostamento della linea nei pressi della stazione di Cervignano.

Quindi la futura comunicazione ferroviaria congiungerà direttamente Gorizia al centro della pianura friulana e con le linee Cervignano Belvedere e Cervignano Monfalcone.

Ora si dovranno elaborare i progetti di dettaglio, per cui la Giunta provinciale già l'anno scorso s'era rivolta al Ministero delle ferrovie colla domanda di voler eseguire questi progetti a spese dello stato. Ultimamente la Giunta fu informata che il Governo centrale accolse favorevolmente la sua domanda.

L'amministrazione provinciale di certo non mancherà di spiegare anche in seguito la massima attività, onde portare in un avvenire non lontano a compimento quest'opera altamente benefica.

Cronaca Provinciale

Buttrio

— Speditezza burocratica.

Ah, se l'illustrissimo presidente delle Assise di Graz fosse a conoscenza di tutti i contrattempi, di tutte le molestie, le angherie, le malattie delle vie biliari cui va soggetto abitualmente il cittadino italiano per la lentezza, la pesantezza e gli aggrovigliamenti dei nostri sistemi burocratici, non sarebbe andato ripetendo, come ci riferirono i giornali di ieri, scandalizzato od incredulo: «diebische Regierung, was heisst diebische Regierung?» alla frase incriminata «governo ladro!» di uno dei poveri accusati di alto tradimento. Per quanto arcigno, nonche concedere le attenuanti generiche, assolverebbe gl'italiani che coniarono quella irriverente frase, che non è che uno sfogo, volgaruccio ed inutile sì, ma umano, ma innocua valvola di sicurezza per i nervi italiani, sempre spinti ad alta tensione quando incappano negli ordinamenti burocratici.

Nell'attesa che qualche penna illustre, sedotta dal *geniale* argomento, s'inducesse un giorno a scrivere un Decamerone di nuovo genere, con novelle a tema d'impacci burocratici, varrebbe davvero la spesa, specie in giornate brumose come queste, di prepararle un po' di materiale.

Ecco, per esempio di lentezza amministrativa, cosa succede in un piccolo comune di nostra conoscenza e sarà successo in molti altri. Ossequiente alle patrie leggi e al patrio fisco esso volle essere diligente — da noi un'ingenuità imperdonabile, la quale non ammette che una esemplare punizione, e giustamente l'ebbe quel tale comunello! — e il 27 dicembre 1909 acquistò dal competente ufficio governativo un certo numero di «buoni» da bicicletta. Correva quel periodo storico di transizione fra l'epoca della targhetta a L. 10 e quella a L. 6. La riduzione del balzello veniva trattata in pubblico e in parlamento da lungo, lungo tempo ma ciononostante pare sarebbe stato imprudente decidersi a tempo debito ad un passaggio semplice dell'uno all'altro sistema. Saggiamente quindi per procedere a gradi, la legge ordinò che fossero emessi «buoni» provvisori da L. 10 colla promessa di restituire le L. 4 di distacco fra il vecchio e il nuovo sistema quando questo, superata ogni crisi di gestazione venisse proprio, ma proprio definitivamente stabilito.

Il comunello forse un po' perplesso pensò: mancano 4 giorni al primo dell'anno, bisogna pur decidersi ad acquistare i *buoni* per non correre il pericolo di lasciar sprovvisti i bravi cittadini che li domandassero, e per non indurli magari a ricorrere, con danno della finanza comunale, ad altro comune — perchè con questo benedetto trabiccolo della tassa sul ciclo i comuni devono stare un po' attenti di non perdere clientela, come i negozianti. Di lì a qualche giorno spuntò alfine il sole della tar.., no del *buono* da L. 6 (era naturale che per la targa bisognasse aspettare altri 6 o 8 mesi), e il comune di nostra conoscenza lasciato passare il periodo delle circolari per le istruzioni mandategli dai superiori uffici e lo sfogo dei primi entusiasmi per tanta riforma, desideroso, perchè modesto di condizione, di riavere i suoi denari, domandò all'Autorità competente come dovesse iniziare le pratiche per ottenere la restituzione di quanto aveva sborsato in più per colpa non sua. All'ignaro dei sapienti congegni amministrativi ciò sarebbe una cosa da nulla, almeno se il denaro fosse in cassa. Evidentemente nel suo semplicismo, egli non sospetta quale razza di barriera varchi il vil metallo nel passare la soglia d'ufficio finanziario governativo.

La prima autorità interrogata rispose adunque non aver istruzioni in proposito e ricordò bonariamente al Comune che se avesse avuto pazienza e minor zelo nell'osservare la legge e nel curare i suoi interessi non si sarebbe messo in codest'imbroglio. Dopo alquanto tempo, il Comune persuaso che ormai qualche lume sarebbe arrivato dall'alto si rivolse ad un'autorità superiore nella gerarchia, ed ebbe la promessa che la restituzione sarebbe avvenuta «non appena i *buoni* fossero sostituiti dalle targhette metalliche». Ammoniva in pari tempo il Comune che se non avesse però ricuperato e trasmesso a suo tempo tutti i *buoni* la restituzione non potrebbe aver luogo. Era giusto: divenuto di fronte al Governo, depositario di quei rari cimeli, dopo mesi e mesi di obbligatoria, provvisoria e gelosa custodia in quegli adatissimi cofani che sono le tasche del gilet della giubba o dei pantaloni della tenuta di fatica degli operai, il Comune avrebbe potuto chiamarsi fortunato rispondendo delle eventuali mancanze solo colle miserabili monete versate in più!

Un bel giorno le tanto aspettate targhette brillarono coi loro vaghi riflessi metallici sullo sterzo dei velocipedi, e il comune concepì le più rosee ma anche diciamo noi, azzardate speranze. La restituzione non si effettuò. Però dopo qualche altro mese, quando un sentimento di calma rassegnazione aveva nuovamente pervaso l'anima collettiva del comune, nel settembre scorso, giunsero inaspettate nuove istruzioni pel ricupero. Furono interpretate come il principio della fine, e tosto con fede rinnovata si esaurì quanto veniva richiesto dall'autorità. Ma, ahimè, da quel giorno la luna ri rinnovò dietro le nubi altre tre volte, e i denari versati in più sono ancora al di là di quella tal soglia di sportello governativo quasi inaccessibile sì... viaggi di ritorno. L'esercizio finanziario 1910 volge ai suoi ultimi giorni, e il Comune, fatto tesoro di esperienza, attende ancora per poter almeno dire che questa fu gratuita.

S. Daniele

— Consiglio Comunale

8. Alla seduta numerosa di ieri erano presenti l'onorevole sindaco e altri dieci consiglieri.

Ecco le deliberazioni presevi: Approvato in seconda lettura il prestito di 19 mila lire per la sistemazione e l'ampliamento del pubblico macello. Approvata — pure in seconda lettura — l'istituzione di una terza condotta medica, dopo alcuni schiarimenti chiesti dal consigliere Vigiuda, che non era stato presente allla precedente seduta.

Esposto e dimostrato, dall'on. Sindaco, il grande vantaggio che deriverebbe alla nostra S. Daniele dalla costruzione di una tramvia a scartamento normale ed armamento pesante fra Precenicco - Codroipo - S. Daniele linea Spilimbergo - Gemona, il Consiglio unanime approva l'ordine del giorno propagato ed accettato nella seduta dei delegati a Codroipo, presieduta dall'on. Riccardo Luzzatto.

Gli oneri assunti sono i seguenti: Concorso nella spesa di progetto con lire 1100; Concessione gratuita della sede stradale. La nomina del rappresentante fu riservata a dopo le imminenti elezioni parziali.

In prima lettura venne appravata la liquidazione della spesa per la costruzione delle scuderie militari, con un'eccedenza di 700 lire su quella preventivata.

Gemona

— Sciopero finito.

8. Oggi a mezzogiorno anche la signora Maria Sdrobil ha accettato le domande dei fornai; per cui domani i suoi operai riprenderanno il lavoro

Tra scudi e marenghi...

Nell'immortale opera di Gounod, «Mefistofele» canta la grande canzone, terribile e trascinatrice, che noi ricordiamo tanto spesso nelle vicissitudini della vita, allorchè ci accorgiamo che la nostra potenzialità economica non è sufficiente a soddisfare la imperiosa richiesta dei nostri appetiti.

Dio dell'or,
Del mondo signor...

lavorato in piccoli dischi con certe impronte... *Argent fait tout*; il Danaro fa tutto... persino la guerra: *Argent fait la guerre?...* Massime l'oro.

Ah! l'oro! «Vile metallo?» Sì! ma.. in metafisica in... pratica, è comodissimo, mette l'uomo a livello degli dei e lo fa bello, intelligente, forte, grande.

Come si fabbrica l'oro, o meglio, il danaro?

La fabbrica del danaro

La tecnica relativa alla fabbricazione delle monete, ha stretti legami colla chimica; e di tali legami ha messo in rilievo l'esistenza il prof. Pannain, chimico della R. Zecca di Roma, con un ottimo suo studio di tecnologia monetaria, in cui dà numerose ed interessanti notizie sulle particolarità di fabbricazione delle monete. Per siffatta fabbricazione tutti sanno che oggi si ricorre a sei metalli oro, argento, rame, stagno, nichelio e alluminio, di cui i tre ultimi soltanto si usano puri, mentre gli altri adoperansi sotto forma di lega. Si tentò nello scorso secolo di ricorrere anche al platino; ma un unico e primo tentativo fatto in Russia non ebbe seguito. Così pure non è riuscita la coniazione di monete coloniali in alluminio tentata dall'Inghilterra; a causa della facile alterabilità delle monete stesse.

Nelle zecche non si eseguiscono operazioni di affinamento del nichelio, del rame e dello stagno, perchè i metalli suddetti si trovano già abbastanza puri in commercio; e per i nichelini italiani la nostra zecca, per esempio, riceve i tondini già pronti da coniare, che contengono 975 millesimi di nichelio, 15 millesimi di cobalto, 8 millesimi di ferro e i 2 millesimi rimanenti formati da impurità. Invece ha grande importanza l'affinamento dei metalli preziosi; tanto che alcune zecche posseggono uno speciale laboratorio per questa operazione; altrimenti, la fanno eseguire da appositi stabilimenti. Per l'affinamento dell'oro e dell'argento si impiegano due metodi: l'uno chimico, che si vale dell'azione di solventi per separare i due metalli, e l'altro fisico ricorrendo alla corrente elettrica.

Come si prepara la lega

Le monete d'oro e d'argento sono in verità formate da una lega dei due metalli con piccole quantità di rame, restando assolutamente esclusi altri metalli estranei.

Nell'Unione monetaria latina, le monete di oro e gli scudi contengono 900 parti su 1000 di metallo prezioso, mentre per gli spezzati di argento la proporzione è di 835 millesimi. In Inghilterra, nel Portogallo ed in Russia le monete hanno un titolo più elevato, contengono cioè 916 millesimi di oro e di argento. Non si tollera che un minimo errore: per l'oro, di un solo millesimo in più o in meno; di due per gli scudi. Le nostre monete di bronzo sono composte di 96 centesime parti di rame e di 4 di stagno, con una tolleranza per uno scarto complessivo dell'uno per cento; nella lega delle monete di bronzo francesi, entra anche una piccola parte di zinco.

Le leghe precedenti si preparano per fusione in crogiuoli di grafite e in forni a carbone «coke», in quantità molto grandi. Nella zecca di Roma si fanno fusioni di 500 chilogrammi alla volta, per l'argento o pel rame, tenendo la massa fusa coperta con carbone di legna affinchè la superficie non si ossidi; poi la massa cola in forma di ghisa ottenendone verghe di dimensioni determinate. La colata della massa fusa si effettua o portando il crogiuolo fuori del forno e versando la lega, sistema ottimo per non perdere metallo, ma che coi temperamenti bruschi di temperatura nuoce alla durata del crogiuolo; con l'aiuto di cucchiaioni, il che provoca un disperdimento di non piccola quantità del metallo, e conseguenti operazioni allo scopo di recuperarlo dalle ceneri e dalle spazzature.

Nelle zecche moderne si cerca di escludere l'impiego del carbone per la fusione dell'oro e dell'argento, onde evitare la necessità di lavorar le ceneri pel ricupero dei metalli; quindi si ricorre all'azione dei gas dati dal carbone e fatti bruciare con aria, o ai forni a gas, e si studia l'impiego degli oli minerali, che sembrano dare eccellenti risultati.

Probabilmente, anche i forni elettrici potranno far buona prova; ma secondo i professori Pannain, più pratici di tutti sono i forni a gas, per l'economia di mano d'opera che permettono di realizzare.

Dalle lingottiere verticali si traggono, dopo la colata nelle forme riscaldate, le verghe, lunghe una quarantina di centimetri e di una larghezza dipendente dal diametro delle monete che si debbono coniare. Le verghe sono ricotte portandole a temperatura non molto elevata, e immergendo poi quelle di bronzo nell'acqua e lasciando raffreddare all'aria quelle di oro e di argento. Segue a ciò un passaggio delle verghe sotto un laminatoio, una ricottura, e così di seguito alternativamente, sino a che si raggiunge la grossezza voluta; tutto questo con norme speciali la seconda dei metalli. La laminazione, come ha dimostrato lo studio micrografico, orienta i cristalli nel senso della laminazione stessa; la ricottura dà forma regolare ai cristalli e quindi, uniformità di struttura alla massa. E siccome questo doppio effetto si ottiene sino dalla prima operazione, le ripetute laminazioni, dice il Pannain, riescono inutili; e meglio e più opportuno sarebbe dare alle verghe sino da principio una grossezza minore, con non lieve economia di lavoro.

I tondelli

Quando si è raggiunto il prestabilito spessore, si staccano i tondelli con apposita macchina detta «tagliuolo»; la macchina può essere mossa a mano, o può agire automaticamente eseguendo un lavoro più preciso. In seguito, i tondelli sono «orlettati», compressi cioè dall'orlo verso il centro per renderli ben rotondi e per dar loro quel rilievo destinato a proteggere poi l'impronta delle faccie della moneta. L'orlo può essere liscio, rigato, inscritto a rilievo, con macchine speciali a seconda dell'effetto che si vuol ottenere.

I tondelli orlettati non possono, per altro, essere subito sottoposti al conio, perchè durante le varie ricotture la superficie del metallo si è ossidata. Si procede al così detto «imbianchimento» immergendoli e agitando quelli di bronzo in una soluzione allungata e fredda di acido solforico, lavandoli e asciugandoli in segatura di legno; per i tondelli di oro e di argento, l'imbianchimento si opera a caldo, e la loro superficie rimane di un bel color giallo o bianco per essere formata da uno strato d'oro o di argeto puri. Quest'ultimo imbianchimento è evitato in quelle zecche dove la ricottura delle verghe preziose si effettua sottraendo i tondelli all'azione dell'aria; così si fa a Parigi, dove le monete auree si presentano di un bel colore rosso, somigliante a quello delle monete di bronzo nuove.

Le operazioni di laminazione, per quanto compiute con grande esattezza, non d'anno alle lastre uno spessore matematicamente preciso; e per imprecisione del taglio e per altre cause, i tondelli non risultano tutti di un identico peso, che è di di un grammo per ogni centesimo in bronzo, di cinque grammi per ogni lira in argento, e di grammi 3,2258 per ogni dieci lire di moneta d'oro. Si è dovuto perciò ammettere una tolleranza, che nell'Unione latina è dell'uno per mille, in più o in meno, per i pezzi d'oro da 100 e 50 lire, del 2 per le monete d'oro di 20 e 10 lire, e così di seguito. Tuttavia per le monete d'oro e d'argento risulta tanto difficile il mantenersi entro i limiti stabiliti, che bisogna pesare i tondelli uno per uno prima di coniarli, ricorrendo a bilancie automatiche, le quali indicano col movimento più o meno rapido del giogo di quanto il tondino differisce dal campione. Queste macchine pesatrici che non danno una precisione completa, distribuiscono automaticamente i tondelli in una serie di cassette in cui essi finiscono col trovarsi disposti in ordine crescente di peso.

Gli scarti per il peso

In tal modo sono raccolti insieme i tondelli deficienti di peso, che debbono esser rifusi: i tondelli compresi nei limiti di tolleranza e in conseguenza coniabili; quell che superano il peso normale di poco; e infine, i tondelli che non possono venir coniati per eccesso di peso. Nella zecca di Roma la macchina pesatrice dà circa il 5 per cento di scarti netti, e il 27 di tondelli eccedenti di peso; in modo che in complesso si arriva a quasi il 38 per cento della intiera produzione non adatta.

I tondelli che superano il peso normale si rimettono nei limiti per mezzo della tornitura, la quale distacca dalla loro superficie un truciolo (il riccetto) di metallo più o meno pesante a seconda dei casi; e le cose sono così regolate oggi nella nostra zecca, che questo lavoro delicato e lungo procede con grande rapidità. Per ottenere tale rapidità

nel riportare i tondelli entro i limiti di tolleranza, nelle zecche estere, in quella di Parigi, ad esempio, i tondelli esuberanti vengono fatti ruzzolare entro un tamburo cilindrico tappezzato internamente di lime a grana fine che, mentre il cilindro ruota, raspano dalla superficie dei tondelli il metallo prezioso.

Finalmente i tondelli posti in regola passano sotto al conio e ricevono l'ultima impressione che li rende atti a circolare nel mondo. Che — questi girovaghi, e massime i bei tondelli d'oro sonanti, trovino nel loro viaggio, anche la porta della vostra casa, lettori e lettrici carissimi!...

Codroipo

Caduta mortale

9 — B. — A Pozzecco (Bertiolo) certo dell'Angela Giuseppe di anni 14, mentre discendeva le scale della sua abitazione, sdrucciolò e cadde, battendo violentemente la nuca sopra un gradino e rimanendo all'istante cadavere.

Tolmezzo

— «La Comicissima» — Conferenza Scarpari — L'on. Murri.

8 — Dal 17 al 22 corr. per un periodo di quattro rappresentazioni, il cav. De Marchi ha scritturato la compagnia Veneriana. «La Comicissima» diretta dagli artisti Enrico Corazza e Alberto Brizzi, la quale andrà in iscena col più scelto repertorio del teatro di Goldoni e Gallina.

Inutile dire che l'attesa per questa primaria compagnia dialettale veneziana è vivissima.

* * *

Come avete già annunziato domenica 11 corr. alle ore 20.30 l'avv. Scarpari di Venezia terrà al nostro De Marchi l'annunziata conferenza sull'Affrica equatoriale.

Dicevo già che la competenza e la fama che accompagnano l'oratore attireranno numeroso e scelto pubblico, e per dimostrare quanto entusiasmo ha sollevato ovunque l'avv. Scarpari trattando l'argomento, riporterò qui i risultati della sua conferenza tenutasi nella *Sala della Gran Guardia* a Padova davanti un pubblico scelto ed elegantissimo di signore, e riportati dal *Veneto*.

«La conferenza fu veramente dotta ed interessante, giacchè l'avv. Scarpari oltre la conoscenza profonda dell'argomento, dovuta alla sua permanenza nei luoghi, portò il contributo dell'ingegno fecondo e robusto, della parola calda ed entusiasta.»

«La conferenza fu illustrata da bellissime proiezioni, ascoltata con interesse ed accolta alla fine da un applauso caloroso e convinto».

* *

La notizia della venuta dell'on. Murri, riportata dal «Crociato» di ieri, sono in grado di smentirvela assolutamente.

Si era bensì pensato da alcuni di aprire una sottoscrizione per invitare l'on. Murri o «prete ribelle» come lo chiama il «Crociato» a tenere una conferenza di verbo anticlericale, ma poi l'idea venne subito abbandonata.

Villa Santina

— Per la rosta d'Invillino.

Oggi nella sala municipale si è riunita l'assemblea del Consorzio di 3.a categoria per la costruzione della rosta d'Invillino; per la nomina della Commissione amministratrice.

Presenti votanti 101. A presidente venne eletto il prof. Giuseppe De Prato a completa unanimità di voti. A membri riuscirono: Polonia G. B., Battaglia Giuseppe, Polonia Antonio e Venier Giovanni fu Giov. Antonio. Quale rappresentante del Governo presenziava il R. Commissario Distrettuale.

Tarcento

— Cose del Cascamificio.

La Direzione di Milano dell'importante stabilimento di Bulfons, ha istituito un forno a favore esclusivo degli operai del Cascamificio.

La vendita per opportunità di controllo, verrà fatta a mezzo di buoni speciali.

Il prezzo del pane è per ora fissato a titolo di prova, in L. 0.40 per Kg.

Per favorire il buon andamento del Forno il personale che crederà usufruire dei prodotti del forno medesimo potrà fare liberamente le rimostranze credute utili nell'interesse generale.

Questa benefica istituzione è stata accolta con unanime plauso dai numerosi operai del Cascamificio, plauso che se va tributato alla amministra. di Milano, larga parte tocca al Direttore ing. Angelo Zanoletti e al rag. Angelo Aghina che idearono e ottennero di aprire il panificio che sarà certo un vero sollievo per i bravi operai.

Elezioni.

Nelle elezioni dell'altra domenica riuscirono confermati a maggioranza assoluta di voti: a presidente l'Ing.r Angelo Zanoletti, a vice-presidente il rag. Angelo Aghina, a segretario il sig. Carlo Poetti.

Questa conferma è una bella prova, che dimostra quanta stima hanno riposto i soci della Mutua Fratellanza del Cascamificio nei predetti signori.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Paularo

— Il ponte di Cedarchis.

In questi giorni che siamo senza ponte, si tornerà a parlare naturalmente della strada che si deve costruire per l'allacciamento col vecchio ponte di Zuglio. Quando però sarà rifatto il provvisorio ponte in legno che la piena, come avete annunciato, asportò, nessuno ne parlerà più... sino a quando l'acqua non ribalti di nuovo il solito «provvisorio».

Questo fa ricordare la storia di sior Intendo. Ma ci vuole coraggio!... Del resto sino che c'è la salute, ponte su, ponte giù fa tutt'uno!

Mortegliano.

— Imponenti funerali al carabiniere.

Numerosi gli accorsi, nel pomeriggio di ieri, alla locale caserma, per i funerali del giovane carabiniere Leonarduzzi Amadio di Antonio di Gradisca di Spilimbergo, così che riuscirono veramente una dimostrazione solenne di cordoglio al povero giovane; vi parteciparono ben cinquanta persone venute anche dai vicini paesi.

Da Udine erano venuti il tenente dei carabinieri signor Colombini e una scorta di militi con due belle corone — una dei sottufficiali e una dei colleghi del povero morto.

Dissero brevi parole di saluto alla salma il tenente e il parroco.

A Mortegliano stamane fu celebrata una messa solenne cantata dalla nostra Schola cantorum con largo intervento di popolo.

Cividale

— Cose agricole.

In quetti giorni la commissione di vigilanza della locale sezione di cattedra tenne un'importante seduta, nella quale fu informata dal presidente del materiale distribuito per il rimboschimento e si trattenne sulla opportunità di dare un collaboratore al cattedratico, onde rendere più intensa l'azione della cattedra. Ma l'argomento veramente importante e che merita di essere segnalato all'attenzione degli agricoltori, è il concorso che questa sezione ha stabilito di bandire per la sistemazione dei terreni in collina. Non ho potuto avere sott'occhio il programma dettagliato ma mi consta ch'esso si chiuderà al 31 marzo 1911 ed abbraccierà lavori da eseguirsi durante le invernate 911-12-13. Potranno prendervi parte enti morali, proprietari e coloni.

— Dal giuoco al carcere.

Ieri sera all'osteria del Cervo di qui venne tratto in arresto certo Spagnut Davide di Luigi d'anni 29 di Tarcetta il quale per motivi di giuoco veniva a contesa con certo Solina Antonio fu Antonio di qui, trovato in possesso di un paio di forbici; questa mane venne passato alle carceri.

Il R. Pretore si è ucciso buttandosi da una finestra

8. — Alle 4.45 circa di questa sera, il nostro Pretore dott. Emanuele Tatulli si è suicidato buttandosi dalla finestra della propria cucina.

Da qualche giorno il povero dottore accusava disturbi nervosi. Questa settimana, perciò, non si era nemmeno presentato all'ufficio. Fu visitato dal medico di casa dott. Sartogo, il quale giudicò trattarsi di grave crisi nervosa prodotta forse dal troppo lavoro.

Si ricorse anche per un consutto al prof. Callegari, che trovò pure il dott. Tatulli in condizioni di forte alterazione e ne consigliò il ricovero in una casa di salute.

I famigliari vollero anche un altro consulto e fecero venire oggi il prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio provinciale, che confermò il giudizio degli altri e consigliò il trasporto al Manicomio provinciale, nel riparto dozzinanti.

Verso le ore (quattro una vettura chiusa era pronta alla porta di casa, in Piazza Paolo Diacono.

Presso la famiglia, durante tutta la giornata, si trovavano parecchie persone per tema che il disgraziato avesse a commettere stranezze. Egli invece sembrava disposto a sottomettersi alla cura.

Fra i presenti, erano il cav. Manfren regio commissario distrettuale, ed il dott. Sartogo

Giunto il momento di partire, il dott. Tatulli, senza lasciar per nulla trasparire il suo tragico divisamento, disse:

— Abbiate la bontà di aspettare; torno subito!

Uscì dal salotto ed entrò in cucina. Scorta la finestra aperta, con molto repentino vi si accostò e slanciò nel vuoto da un'altezza di circa dieci metri andando a cadere sul tetto di un porcile nel cortile Vuga. Rimase con la testa conficcata e la schiena all'aria

Accorse gente. Ogni soccorso fu però vano. Il corpo pingue del povero avvocato era tutto raggomitolato e sanginante.

Fu trasportato alla cella mortuaria.

La notizia ha prodotto a Cividale enorme impressione.

Ieri stesso dal ministero era giunto l'ordine che il dott. Tatulli fosse sostituito nell'ufficio dal vice-pretore di Codroipo avv. Dal Bianco.

L'avv. Emanuele Tatulli era nativo di Brindisi ed aveva 34 anni. Discendeva da nobile casato, era cugino dell'on. Chimienti e da cinque anni si trovava in Friuli. Fu pretore a Tarcento poi passò a Cividale.

Da due anni erasi unito in matrimonio con la signorina Zanelli, di Togliano, un angelo di bontà. La loro unione non era stata rallegrata da prole.

L'avv. Tatulli nel Corpo giudiziario era magistrato integerrimo, oneonesto ed era tenuto in grande considerazione.

Pasian Schiavonesco

— Conferenza Zootecnica.

Ieri il cav. dott. Gio. Batta Dalan, invitato dagli allevatori dei paesi di Nespoledo, Basagliapenta e Villaorba tenne una conferenza nella Scuola Com.le di Basagliapenta presenti oltre un centinaio di tenutari di bestiame, al fine di dimostrare l'utilità d'istituire per la zona di quei paesi una stazione di monta taurina cooperativa.

Ne descrisse dettagliatamente le modalità necessarie e particolarmente ne fece risaltare i vantaggi che si otterrebbero nei riguardi del miglioramento del bestiame bovino di quel Circondario.

Venne stabilito di nominare un Comitato Promotore per raccogliere le iscrizioni e per poscia, avutone i fondi necessari, acquistare i tori bisognevoli.

Elezioni Amministrative.

Per il Consiglio Provinciale.

MANDAMENTO DI S. DANIELE.

La candidatura del cav. Italico Piuzzi va acquistando sempre maggior favore nei comuni del distretto.

Majano, Ragogna, Colloredo, San Daniele, ove il cav. Piuzzi è maggiormente conosciuto, s'affermano compatti sul suo nome.

Ed è giusto che ciò sia.

Infatti nel cav. Piuzzi tutti devono riconoscere un perfetto galantuomo, ottimo amministratore, d'animo aperto ad ogni idea di progresso sociale. Ne son prova i magnifici risultati dell'amministrazione comunale di S. Daniele, che egli, con scrupolosa correttezza, preside da cinque anni.

Non avendo argomenti con cui combattere la sua persona, gli avversari vanno ripetendo che il cav. Piuzzi è un clericale e che la sua candidatura è una candidatura clericale. Ciò è una vera falsità.

Il cav. Piuzzi è un liberale convinto e come tale rispettoso di ogni idea e di ogni credenza francamente sentita. E' quindi naturale che i cattolici preferiscano votare per lui, piuttosto che votare per altri che, nella ristretezza della loro mente, non tollerano altre idee che le loro. E tutti gli atti compiuti dal cav. Piuzzi, nelle sue qualità di cittadino e di Sindaco, dimostrano la verità di quanto diciamo.

Nè è vero che la sua candidatura sia stata proclamata nell'adunanza di Madrisio, come asserisce «il Paese» di ieri. La sua candidatura era già stata stabilita dai liberali del distretto, quando ebbe luogo il convegno di Madrisio. Basta leggere il «Crociato» di martedì per darsene ragione. Infatti in esso si dice «Conosciuta *la già sorta candidatura* a «a consigliere provinciale del cav. «Piuzzi.... L'assemblea decise di «*appoggiare* detta elezione....»

Del resto, dicano pure il «Paese» ed i signori popolari di San Daniele, quello che vogliono, la candidatura Piuzzi riuscirà trionfante nell'elezione di Domenica.

Contro il cav. Piuzzi, quindici radicali (è il vero numero) in gran parte di S. Daniele, proclamarono candidato nelle elezioni provinciali, il cav. Attilio Pecile, sindaco di Fagagna. Noi non vogliamo disconoscere i meriti del cav. Pecile; diciamo però che portato coll'etichetta dei radicali Sandanielesi, il cav. Pecile non riuscirà. Invero i popolari Sandanielesi non gli rendono un buon servizio.

—

Sappiamo che il cav. Attilio Pecile ha scritto al Comitato che porse la sua candidatura al Consiglio provinciale, ch'egli non accettava. Crediamo però che nondimeno il Comitato manterr il suo nome.

Per i consigli Comunali.

DA SAN DANIELE

Come ieri dicemmo, la lotta per le elezioni di domenica sarà aspra; ma non v'ha dubbio che dalle urne uscirà vittoriosa la lista del partito liberale, che, da quattr'anni, con saggio criterio e con scrupolosa correttezza, amministra il nostro comune:

Eccone i nomi:

1. di Caporiacco avv. Gino (riel.) 2. Ronchi co. comm. Giovanni Andrea (n. e.), 3. Sostero Girolamo (riel.) 4. Midena Pietro (riel.), 5. Moroso G. Batta (riel.), 6. Pellarini Piero (riel.), 7. Zanier Luigi (riel.).

Diciamo che non v'ha dubbio che dall'urna uscirà vittoriosa questa lista. E ciò perchè le benemerenze dell'attuale amministrazione, che s'impernia su nomi carissimi al partito liberale, sono note a tutti.

Sarebbe lunga cosa enumerare tutto quanto, in quattr'anni, compì l'attuale amministrazione: nondimeno per sommi capi ricorderemo le opere più importanti.

1) *Edificio scolastico nel capoluogo.* — E' noto in quali condizioni desolanti l'amministrazione democratica lasciò le scuole del capoluogo.

rolamo Sostero, impiegato in pensione del nostro Monte di Pietà; come ottimo amministratore è il sig. Pietro Pellarini, che la simpatia dei sandanielesi vuole in consiglio comunale da molti anni.

I signori Moroso, Midena e Zanier, onesti ed intelligenti agricoltori, porteranno in consiglio le aspirazioni ed i desideri del popolo, dal quale escono.

* * *

Con questi elementi, non v'ha dubbio che la vittoria arriderà al partito liberale. Ciò auguriamo per il bene di S. Daniele, il quale conosce per prova quanto valgano le chiacchere e le promesse dei cosidetti popolari, i quali alla fin fine sono Giacobini della peggior specie.

* * *

Questa sera l'avv. Caporiacco parlerà agli elettori di Borgo Pozzo e di Sopra Castello. Domani agli elettori di Borgo Sacco e di Villanova,

vide a togliere tale indecenza, costruendo un edificio scolastico che fra brevi giorni verrà inaugurato, edificio scolastico capace di 4 aule e sufficiente anche ai bisogni avvenire della frazione.

3) *Presidio militare nel capoluogo.* — Ad aumentare il commercio cittadino, l'attuale amministrazione fece pratiche presso il R. Governo onde ottenere in San Daniele un presidio militare. Le pratiche ebbero esito felice, ed a San Daniele venne assegnato uno squadrone di cavalleria, che, per assicurazioni avute da S. E. il Ministro della Guerra, rimarrà in distaccamento stabile.

Non solo, in seguito a pratiche iniziate e compiute dall'attuale amministrazione, si ottenne l'istituzione nel capoluogo di un Magazzino militare per un battaglione alpino. Per tale magazzino vennero affittati al Governo locali di proprietà comunale a condizioni vantaggiosissime.

4) *Acquedotto nelle borgate eccentriche.* — L'acquedotto comunale aveva un'unica arteria nella borgata principale.

Col voto contrario della minoranza democratica, l'attuale amministrazione provvide alla conduttura dell'acqua nelle borgate *Sacco Sopracastello, Insulins e Sottoagaro*; e deliberò la conduttura dell'acqua nelle borgate Sottoriva e Bronsacco.

5) *Pupplica illuminazine.* — Provvide l'illuminazione alle borgate che ne erano prive, migliorandola nei sobborghi che erano deficienti...

6) *Unificazione debiti.* — Fece le pratiche ed eseguì la unificazione dei debiti comunali, avvantaggiando il bilancio comunale di oltre L. 3000 annue.

7) *Appalto dazio consumo.* — Provvide e deliberò l'appalto del dazio consumo, prima gestito in economia, apportando al bilancio comunale un vantaggio annuo di circa L. 10.000

8) *Viabilità comunale.* — Provvide all'allargamento della strada che conduce al Cimitero e della strada che conduce al tiro a Segno, sotto la braida Sostero.

Attualmente si stanno espletando i lavori di allargamento della strada del Colle nei pressi dell'edificio scolastico.

Queste le opere principali già studiate e deliberate e da eseguirsi in breve.

Tra queste importantissime *l'istituzione della terza condotta medica* e la costruzione *del pubblico macello*; l'una e l'altra importantissime, la cui necessità era veramente sentita dalla cittadinanza.

Non si può dire dunque che l'attuale amministrazione sia stata inerte!

Ma nel mentre quasi tutta la cittadinanza approva e plaude all'attuale amministrazione, la quale anche ha dato sempre esempio della più scrupolosa correttezza nell'esercizio dei suoi doveri, vi sono quattro o cinque teste esaltate, che credendosi genuini rappresentanti di S. Daniele, gridano il *crucifigie* agli attuali amministratori, non perchè non abbiano fatto il loro dovere ma perchè... sono *clericali*. Ebbene noi sfidiamo i nostri avversari a trovare un solo atto di clericalismo fatto in quatro anni d'amministrazione!

Naturalmente — per gli avversari — l'esser rispettosi di ogni credenza e di ogni religione, il non mandare telergammi a Nathan, il non aderire a congressi del Libero Pensiero, significa esser *clericali*. Alla larga da simili giudizi!

* *

Ed ora uno sguardo alla lista.

Non esitiamo a dire che la lista è composta di ottimi elementi.

Primo d'ogni altro vi è l'avv Giovanni Andrea Ronchi. Dire della sua pratica amministrativa, delle sue doti morali, del suo passato di professionista e di amministratore, è cosa inutile. Tutti lo conoscono e deplorano ch'egli non sia al posto al quale gli elettori del collegio lo avevano chiamato.

Anche l'avv. Gino di Caporiacco è un ottimo elemento Da quatr'anni assessore ha sempre posto il suo ingegno e la sua energia al servizio del comune, e nessun atto amministrativo d'interesse comunale non lo ebbe valido sostenitore. Delle sue doti d'amministratore ha dato e dà prova continua, nel presiedere alle sorti del nostro ospitale manicomio, che a detta dei competenti è attualmente uno dei migliori della nostra Provincia, mentre tutti sanno in quali condizioni si trovava quand'egli ne assunse la direzione.

Ottimo elemento pure è il sig. Gi-

Basti il dire che il Genio Civile ordinò la sospensione delle lezioni in due aule perchè crollanti! Ora invece — e fino dall'anno scorso — havvi un magnifico edificio scolastico capace di 18 aule spaziose, arieggiate, costruite secondo i più moderni precetti.

E' vanto dell'attuale amministrazione e sopratutto del Sindaco cav. Piuzzi e dell'assessore alla P. I. avv. di Caporiacco d'aver iniziate le pratiche per tale edificio e d'averle condotte a termine fino alla liquidazione coll'appaltatore, liquidazione, che venne contenuta (*caso veramente eccezionale*) nella somma *preventivata* di L. 132.000.

2) *Edificio scolastico nella frazione di Villanova.* Anche qui le aule scolastiche, che l'amministrazione democratica lasciò in eredità alla attuale amministrazione, erano indecenti.

L'amministrazione attuale prov-

FAGAGNA.

A proposito di elezioni.

Come dicemmo ieri, ferve la lotta per le prossime elezioni amministrative. Dal partito avversario ogni arma illecita alla conquista del voto è messa in opera, ma la coscienza e il buon senso degli elettori liberali trionferanno.

La lotta che certe persone vanno facendo si impernia su false basi: esse vogliono confondere la religione con il clericalismo. Ciò non è vero; nell'attuale nostra battaglia non entra affatto la religione, ma noi intendiamo menomamente che nessuno si valga della religione per penetrare coll'idea del dominio in lotte puramente d'amministrazione.

Il popolo intelligente deve aprir gli occhi, e dare i suffragi: per Fagagna a Nigris Guido, Sabbadini Geom. Daniele, Grosso cav. Giacomo; per Madrisio a Battaino Candido; per Ciconicco all'avv. Leone d'Orlando; tutte oneste ed egregie persone, che dimostrano di conoscere i bisogni del paese in particolare e del Comune in generale.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Riguardo alle elezioni amministrative nel campo avversario regna la più grande confusione. Guerriglie intestine, molte pretese di voleri, di ambizioni personali. Gli avversari tenteranno ogni sforzo per ostacolare la nostra vittoria, ma non vi riusciranno.

A titolo di cronaca ecco i consiglieri che scadono: Canciani Luigi, Spizzo Giovanni, Petrozzi Domenico, Snaidero Fiorendo, Zanini Eugenio, Angeli Serino.

RESIA

Un abbonato ci scrive in data dell'8:

Iersera nella splendida sala della trattoria Alla Corona, oltre 60 elettori si raccolsero ad una bicchierata per festeggiare la candidatura del nostro caro ed amato Antonio Beltrame, che accettò. Vi furono Bellissimi discorsi. Si spera che non vi sarà lotta; ma se anche vi fosse, il nome del nostro Beltrame riescirà a riempirne l'urna.

Cronaca Cittadina

Finanziotto austriaro bastonato da tre contrabbandieri italiani.

Il fatto è accaduto ieri l'altro subito oltre il confine e non manca di certa gravità.

Tre giovanotti dei paesi vicini al confine avevano ideato un buon colpo di contrabbando. Provvisti degli arnesi necessari alla bisogna — i sacchi — mossero alla volta di Brazzano. Ma alvarcare la linea che segna la divisione dei territori, una voce intimò:

— Alt! — Una guardia di finanza austriaca s'avvicinò ai tre innocui viatori e chiese quali intenzioni maturassero e che cosa dovessero far del sacchi che seco portavano. Le domande insistenti cominciarono e finirono per dare maledettamente sui nervi si compagni, che, perduta la pazienza, assicuratisi che la guardia era sola, le sonarono risposte sode si da ridurla assai malconcia.

Apertosi così il varco, tranquillamente proseguirono pe' loro affari. La bastonatissima guardia però riuscì ad avvertire dell'accaduto i suoi superiori e colleghi. Un drappello di finanzotti precipitò in Brazzano: — Qui ci dev'essere la preda, di sicuro — pensavano quei buoni agenti. E difatti vi trovarono i tre, intenti al loro commercio. Due di essi riuscirono a prendere il largo, mettendo il confine fra le guardie e loro; il terzo, un giovanotto di 27 anni, da Ronchi di Cividale, fu agguantato.

— Ora sto fresco — pensava egli — le legnate alla guardia mi costeranno purtroppo caruccie.

Da Brazzano doveva essere accompagnato a Cormons. Due agenti gli sarebbero stati di scorta.

Ammanettato, tra i due angeli custodi che procedevano rigidi con le baionette inastate, egli andava ruminando come avrebbe potuto togliersi da quella situazione alquanto scabrosa. La strada costeggia in alcuni punti il Iudri; le pioggie di questi giorni avevano ingrossato il fiume che scorreva romoreggiante.

— Se mi gettassi tra le onde?..

Fu un lampo. Colto un momento in cui i due agenti tutti compresi dell'alto loro compito sembravano attratti, prese la rincorsa verso il fiume e prima che i due se ne fossero quasi accorti *tonf* — egli spariva tra le acque limacciose... spariva, ma per riapparire ben tosto, trasportato con velocità dalla corrente.

I poliziotti correvano, correvano ansimanti anch'essi lungo le sponde; ma la preda fuggiva, fuggiva sempre loro davanti.

Quel pericoloso nuoto cominciava però a stancare il giovanotto; passò di sotto il ponte della ferrovia e fu trasportato avanti ancora. Egli incominciò a gridare aiuto. Alcuni, accortosi del pericolante, gli gettarono corde, ma proprio le corde per lui che aveva le mani legate!...

Finalmente, l'acqua fu misericorde e gettò il forte contrabbandiere sulla sponda italiana. Accorsero le nostre guardie di finanza del vicino casello, segarono le manette al disgraziato lo riscaldarono e rifocillarono alla meglio consegnandolo quindi ai carabinieri di S. Giovanni Manzano.

Ora, egli attende il giudizio.

—

Questa la prima versione quale ci fu riferita. La fantasia vi ha poi lavorato un pochino.

Innanzitutto il fatto è accaduto ancora al 7 febbraio ultimo. Dieci mesi fa. Nessun giornale ne parlò allora.

Recentemente la cosa è tornata alla luce per l'iniziata istruttoria contro i tre che sarebbero: Ermenegildo Boscutti d'anni 25 da Cividale, Raimondo Picotti d'anni 24 da Premariacco e Saccavin e Medulin Luigi d'anni 25 da Premariacco. Quest'ultimo è l'arrestato.

Il Zaccaria o Midolini, l'arrestato egli non avrebbe poi fatto il miracoloso nuoto, ma sarebbe semplicemente riuscito a fuggire ai gendarmi e a recarsi a casa dove qualcuno gli avrebbe segato le manette.

La commemorazione del dott. Tatulli in Tribunale.

Nell'aula del Tribunale, appena aperta l'udienza penale, il P. M. De Carli commemora il pretore di Cividale dott. Tatulli. Dice del doveroso e doloroso compito di dover ricordare la tragica fine d'un nobile magistrato, il dolore della sposa e della famiglia, cui va associato quello della magistratura.

Rileva le belle doti di mente e di cuore del dott. Tatulli, specchio intemerato di onestà, il cui ingegno gli aveva procurato la considerazione e la stima di tutti. Egli non fu avaro delle sue qualità, di esse non fece risparmio nelle mansioni affidategli.

La sua scomparsa è grave perdita anche per la famiglia giudiziaria.

La sua miseranda fine ci commuove perchè causata da un male terribile che non perdona.

La sua memoria sarà sempre viva tra noi. Vada al povero estinto un mesto e riverente saluto.

Alle belle parole del P. M. seguono altre dell'avv. on. Caratti il quale dice come la immatura, innaspettata fine del dott. Tatulli sia una sventura nella famiglia giudiziaria. Colpito da un male atroce e crudele, il suo perturbamento mentale avvenne per il logorio, il travaglio del diuturno lavoro. Il dolore della sventurata famiglia è anche nostro.

Il dott. Tatulli era uno di quei nobili ingegni aperti che dal Mezzogiorno d'Italia a noi vengono di frequente.

Esempio di onestà, di bontà e gentilezza, era anche nostro, era friulano, perchè da parecchi anni dimorava tra noi, perchè aveva condotta in isposa una buona, gentile signora del nostro Friuli. Esprimo il cordoglio di tutto il collegio degli avvocati in questo grave lutto che ci affligge.

Il presidente Antiga aggiunge poche parole associandosi.

In sede civile.

Anche nell'aula delle udienze civili stamani, prima di cominciare il consueto lavoro giudiziario, il presidente cav. Silvagni ricorda l'estinto dott. Tatulli, la cui tragica fine ha tanto impressionato e addolorato il Corpo giudiziario. Manda un mesto saluto, associandosi al dolore della vedova e dei famigliari.

L'avv. comm. Renier aggiunge poche parole luttuose ricordando le qualità eminenti del defunto e associandosi nel dolore dei famigliari così crudelmente colpiti.

— Attenti alle soste!

La Direzione Comp.le di Venezia avvisa che: «La limitazione del servizio merci a G. V. e P. V. A. e la sospensione del servizio a P. V. previste dall'art. 7 delle Tariffe, si dovranno ritenere abrogate nelle domeniche comprese nel periodo dal 18 corrente all'8 gennaio p. v. nelle stazioni di Udine e Casarsa (per la nostra provincia.)»

Il provvedimenti ha lo scopo di evitare il forte ingombro di carri e merci che si avvera ogni lunedì in seguito al riposo domenicale, ingombro che nel suddetto periodo per la forte intensità dei trasporti rende difficile al lunedì lo scarico completo dei carri e l'asportazione delle merci in colletta e giunte nei giorni di sabato e Domenica.

La madre arrestata

E' stata arrestata per abbandono d'infante la Amalia Pedezzè che ieri abbandonava la propria bambina Rosa su una vettura del tram e da alcuni cittadini veniva condotta in vigilanza, poi in questura dove il padre se la riprese.

— **La Società Veterinaria Friulana** si riunirà in assemblea il 18 dicembre 1910 presso l'Associazione Agraria Friulana alle ore 10 1/2 per udire le comunicazioni della Presidenza e il resoconte morale e finanziario; trattare sull'impiego della somma raccolta pro ricordo al dott. Romano; sulle proposte della Presidenza riguardo gli studi da compiersi per l'allevamento suino in Friuli, e per procedere alla rinnovazione dell'ufficio di presidenza.

Nella stessa maniera il veterinario provinciale dott. R stori parlerà sulla profilassi della vaginite granulosa in Friuli; e il dott. Pergola, sull'attuale conclusionismo zootecnico in Friuli, critica e proposte.

Presidente della società è il cav. dott. Gio Batta D'lan.

— **L'arresto dei ladri.**

E' stato arrestato un altro individuo che pare siasi confessato autore del furto commesso l'altra notte in danno della signora Galliussi-Mauro in via Pracchiuso.

L'autorità mantiene il più assoluto mistero.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

« La modella » di Testoni.

La *pochade*, volgaruccia anzichenò, ha avuto una discreta serata; un bellissimo teatro e molti applausi. Gli applausi, però (amiamo crederlo per amore dell'arte) andavano tutti all'indirizzo dei bravi artisti, chè un lavoro come questo del Testoni, nel quale si vorrebbe toccare la satira e si casca invece in un umorismo di cattivo gusto trapiantato dalla sorella Francia, può sopportarsi soltanto grazie ad una rappresentazione quale sanno darci la Mariani — Calabresi e altre compagnie primarie.

***

Stassera, serata in onore della Mariani con la « Donna nuda » di E. Bataille. Ricordiamo, come altre volte si disse, che questa commedia non ha di nudo se non il titolo.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

— **Beneficenza**

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Ronco Giuseppe di Paderno: Alcuni impiegati ed inservienti del Monte di Pietà L. 6.50;

di Girolamo dott. Bianchi: Minisini Giovanni Luigi e famiglia 1.

Offerte fatte alla Società reduci e Veteroni in morte del dott. Girolamo Bianchi: Celotti avv. Fabio L. 10, Caratti avv. nob. Umberto 10, Petruzzi Francesco 1, Cossutti Luigi 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte del dott. Lorenzi: De Toni ing. Lorenzo L. 2;

di G. B. Schiavi: De Toni ing. Lorenzo 2, Volentino Mestroni 2;

di Rosa Pepe: famiglia Filippo 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte del dott. Girolamo Bianchi: Giacomo Antonini L. 2;

di G. B. Schiavi: Famiglia Barnaba Visentini ved. Canciani 2;

di Rosa Pepe: 2.

di Amalia Radina: Fiuseppe Radina e Famiglia 30.

Offerte fatte al Collegio della Provvidenza in morte di G. B. Schiavi L. 10, Anna Zugliani ved. Schiavi 10;

di Anna Tomasi-Masieri: Gemma Miani 1.

Alla P. Unione Signore della Carità in morte: di Rosa Marchiolli Pepe: Carlo Cargnelli e famiglia 5, Teresa ved. Contarini 1; in morte di Schiavi G Batta la stessa 2.

Malgrado sia il terzo anno che le inserzioni sulla Patria del Friuli (come su altri giornali cittadini) si ricevano esclusivamente dalla Ditta Manzoni e C. Udine; molti si rivolgono alla Direzione o Amministrazione del Giornale. Ciò porta sempre noie per noie per chi ordina l'inserzione e spesso ritardi nell'inserire

Si rivolgano dunque tutti gli inserzionisti alla **Ditta Manzoni e C. Agenzia pubblicità Udine.**

Il processo per alto tradimento

contro 13 triestini.

Graz 8. Nell'udienza di stamane si esaurirono gli interrogatori degli imputati, e tutti furono rivolti alle ormai note domande sulla partecipazione alle società sportive, alla squadra podistica, alle gite, al noto appello ai soci e al giornale « Marciando. »

All'imputato Renato Gioppo, il presidente domanda se era già stato condannato.

— Accusato — Una volta, dalla polizia, a 48 ore di arresto per avere gettato dalla galleria del teatro Verdi durante la rappresentazione di gala in onore del congresso internazionale della stampa, dei biglietti colorati.

P. M. — Di che colore erano?

Accusato — Dei colori nazionali italiani.

Avvocato difensore Che colori?

Accusato — Ripeto i colori nazionali italiani.

Difensore — E fu condannato? E' una bella prova questa del rispetto che in Austria si ha per le nazionalità!

All'accusato Cesca il presidente dopo le solite domande dice:

— A casa sua fu sequestrata questa bandiera tricolore — e mostra una minuscola bandiera di seta di quelle che si pongono sulle torte, della superfice di due centimetri per lato. I giurati scoppiano in una risata, e passano parecchi minuti prima che si possa riprendere l'interrogatorio, tale è l'ilarità dei giurati all'apparire del terribile corpo di reità.

Presidente — Come ha avuto questa bandiera?

Il Cesca, che è un ragazzo di 16 anni — L'ho comperata a Milano. E' così piccola perchè non avevo da spendere che 20 centesimi; se avessi avuto un po' di soldi di più ne avrei comprata una più grandetta.

Nuovo scoppio di risa dei giurati.

Presidente — Era socio l'accusato dell'Audax podistico italiano?

Accusato — Ma io non ho mai pagato il canone (ilarità) Del resto alle marcie organizzate dall'Audax, possono partecipare italiali, tedeschi, slavi, turchi magari, (si ride).

Il P. M. dice che il motto assunto dall'Associazione giovanile triestina caratterizza gli intendimenti della società L'intesprete traduce il motto.

L'accusato Hubert spiega che si tratta di due versi tolti da un poema di Riccardo Pitteri, « I primi pali » che narra la storia della fondazione di Venezia. Il poema si trova in tutte le librerie e non è stato sequestrato.

L'accusato Giulio Levi, di 17 anni, dice anche lui che al giudice istruttore non volle dire che l'appello era un eccitamento a reagire contro gli sloveni, perchè il procuratore di stato è uno sloveno.

Pres. — Ma dunque avevano paura del Procuratore di Stato? Ma se loro non venivano a contatto col Procuratore di Stato?

Accusato — Ma ho creduto opportuno non dirlo.

La stessa cosa dicono gli accusati Gioppo e il Conighi. Al Conighi il presidente chiede se era socio della Giovane Italia.

Avv. difensore — Ma, signor Presidente, quando il Conighi (che ha 19 anni) nasceva, la Giovane Ialia non esisteva più da 70 anni (altro scoppio di ilarità fra i giurati)

Pres. — Si tratta di un lapsus calami contenuto nell'atto.

Chiede poi al Conighi perchè mai si prevedeva che « l'Associazione giovanile triestina » sarebbe stata sciolta dalla polizia, tanto che le si preparò un erede nella società «Gioventù operosa ».

Conighi — Si capisce; il signor Presidente non conosce quale vita vivono gli italiani in Austria. Non passa una settimana senza che la polizia non si prenda il gusto di proibire qualche cosa e di sciogliere qualche società.

Pres. — Ma una società sportiva...

Accusato — Oh, sciolgono tutte laggiù, anche le società sportive (i giurati ridono).

Pres. — Le fu sequestrata una piccolissima bandiera tricolore.

Il presidente la cerca fra gli atti e non trovandola dice:

— Era tanto piccola che si è smarrita (nuova ilarità).

Da ultimo è interrogato l'accusato Kirchdorfer sulle solite questioni. Esaurito l'interrogatorio, il presidente legge la traduzione di tutto il giornale Marciardo quindi rinvia il processo a domani.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde vitare ritardi.*

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Nella seduta di ieri si esaurì la discussione del Bilancio di grazia e giustizia. e se ne approvarono tutti i capitoli e lo stanziamenta complessivo dello Stato di precisione; nonchè gli stanziamenti del fondo per il culto, del fondo per la beneficenza di Roma ed altri dipendenti dal ministero stesso.

Luigi Pri[illegible] gerente responsabile.

Ieri sera in seguito a gravissimo e repentino morbo procacciatosi per la scrupolosa tenacia nell'adempimento del proprio dovere, cessava improvvisamente di vivere, il giudice

avv. Emanuele Tatulli

R. Pretore di Cividale.

La vedova Caterina nob. Zanolli, la madre, i fratelli, le sorelle, la suocera i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti affranti dal dolore, nel partecipare l'irreparabile perdita, raccomandano vivamente una prece, dispensando dalle visite di condoglianza.

Cividale 9 dicembre 1910.

I funerali avranno luogo alle ore 2 1/2 pom. di domani, partendo dal Civico Ospedale.

APPENDICE 73

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Non è difficile dirsi. Fintanto che voi eravate vivo egli aveva tutto l'interesse di nascondersi. Si sa, il diavolo fa la pentola ma non sempre il coperchio ed i suoi delitti potevano venire scoperti. Egli colse quindi l'occasione del suicidio di Ottavio Banlieu e della sua strana rassomiglianza con lui per farsi credere morto. E adesso voi mi chiederete come possa essere sicuro che il suicida sia vostro fratello Ottavio Banlieu. Vi risponderò subito. Nella sua scrivania venne trovato un foglietto su cui aveva scritto che si sarebbe suicidato. Ma questo non è tutto. Egli era innamorato in una buona e bella ragazza che avrebbe voluto sposare se avesse avuto i mezzi di mantenerla. Ed ecco ch'egli si presenta a lei, l'8 gennaio del 1890 e le dice che che un amico gli ha donato cento mila franchi e la costringe ad accettarne metà. Ma quando la fanciulla gli ricorda la promessa di sposarla egli impallidisce e rifiuta di unirsi a lei, perchè sa che poco tempo gli rimane a vivere.

— « L'8 gennaio 1892, cioè fra due anni precisi io sarò morto ». Ed infatti l'8 gennaio 1892 si trova al Pere Lachaise dinanzi la cappella dei marchesi di Kirvesdain un cadavere che viene erroneamente identificato per quello del marchese Armando. Dubitereste ancora che vostro fratello Ottavio si sia suicidato?

— No, purtroppo, — mormorò l'abate.

— E' necessario che anche voi siate convinto che il suicidio non è stato causato nè da malattia incurabile, nè da dissesti finanziari nè da amore infelice. Ottavio Banlieu godeva ottima salute, possedeva del denaro, era pittore stimato ed era amato.

— Che cosa credete dunque? — chiese ansioso Domenico Vanzeuil.

— Credo che Ottavio Banlieu sia stato costretto a suicidarsi da un giuramento pronunciato l'8 gennaio 1890. Chi può averlo fatto giurare? Colui che aveva l'interesse di disfarsi di lui come di voi e della signora Irondelle. Il marchese Armando di Kirvesdain.

— Oh il miserabile! — esclamò l'abate.

— E lascieremo impunito quest'uomo che ha sparso tanto sangue, che ha abusato della pazienza di Dio e della fiducia degli uomini?

— No non andrà impunito. Io stesso lo punirò.

Un lampo di gioia passò negli occhi di Evaret.

— Voi dunque sapete dove si trova? — egli domandò.

— Sì.

— E' qui a Baltimora?

— Sì.

— Dio sia lodato! io domanderò al console il permesso di impadronirmi di lui e di consegnarlo a queste autorità in attesa di un mandato di estradizione.

— V'ingannate, signore. Io non voglio che mio fratello sia arrestato e condannato. Io lo punisco sufficientemente con l'impedirgli di sposare la donna che ama, col costringerlo a fuggire da questi luoghi.

— Ma è un castigo ridicolo. Il miserabile merita ben altro e poi voi non ci tenete alla vostra riabilitazione?

— Sarò riabilitato ugualmente senza il di lui arresto. Egli mi rilascierà una dichiarazione con cui confessa d'essere l'assassinio della signora Irondelle.

— Mi permetto di dubitare ch'egli voglia rilasciarvi una simile dichiarazione. Saprà trovare il modo di sguarciarvi dalle mani... Ma io sono qui per acciuffarlo e lo acciufferò anche contro la vostra volontà.

— Non sapete fortunatamente sotto qual nome si nasconda.

— Non sono agente di polizia per nulla. Vi prometto che prima di una settimana gli metterò la mano al colletto.

In questo momento fu bussato all'uscio ed un domestico consegnò al sedicente Leroque una lettera che un cameriere di Tom Hunter aveva portata.

— Mi permettete che abbia a leggere questa lettera?

— Fate pure.

La lettera era scritta su carta di formato commerciale e le quattro pagine erano riempite di caratteri minutissimi.

La lettura fu dunque abbastanza lunga.

Il volto dell'abate dimostrava ora orrore, ora pietà.

Poi ad un tratto le mani di Vanzeuil tremarono e lasciando cadere a terra la lettera, esclamò:

— Il marchese di Kirvesdain ha fatto giustizia da se stesso.

— Vi scrive che si suicida? — Una nuova commedia! — disse Evaret con incredibilità.

— Leggete! — mormorò l'abate raccogliendo la lettera e consegnandola ad Evaret.

X

Ecco la lettera che il marchese di Kirvesdain scriveva all'abate Domenico Vanzeuil.

« Eccovi la vostra completa riabilitazione e la non meno completa confessione dei miei delitti.

« Scrivo sano di mente, di mia volontà, stanco di mentire continuamente e di vivere sotto il peso di una punizione che presto o tardi mi dovrebbe colpire.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32, M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.41 M. 19. 7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.59 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Pubblicità economica

(cent. 5 per parola).

Signorina tedesca, diplomata all'estero e in Italia, dà lezioni nella propria lingua, a casa e in casa.

Rivolgersi per l'Indirizzo all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.